

«Non è vero che Raiot non è satira. Anche Striscia è a metà con l'informazione. Vogliono farmi registrare tutte le puntate e poi decidere il via libera. Inaccettabile»

Sabina, libera di fare il suo show. Ma non alla Rai

Guzzanti scatenata: protesterò finché campo. Domenica sarà in scena all'auditorium di Roma con Fo e Grillo

Il giorno dopo la delibera del Cda Rai che ha sospeso il suo programma, Raiot, Sabina Guzzanti è «molto determinata ad andare fino in fondo. Protesterò finché campo per questa vicenda che costituisce un precedente gravissimo per la libertà di espressione possibile nel futuro».

Ma la vicenda è anche, ha detto ieri l'attrice in una conferenza stampa convocata a Roma, al Teatro Piccolo Jovinelli, «un'occasione splendida per dimostrare che non c'è libertà d'informazione: siamo in un regime, urge fare qualcosa». Le sorti del programma, tuttavia, sembrerebbero segnate, come ha spiegato lo stesso produttore, Valerio Terenzio: «Ho riparlato con il direttore di Raitre, Paolo Ruffini, che ha consultato la direzione generale. La delibera è molto chiara e così la decisione della Rai, vale a dire consentire la vi-

sione preventiva delle cinque puntate successive del programma prima della messa in onda. «Non possiamo realizzare il programma a queste condizioni» - ha sottolineato Terenzio, ribadendo la richiesta di andare regolarmente in onda - anche perché si tratta di una trasmissione legata all'attualità».

In ogni caso, per domenica prossima, la Guzzanti sta già organizzando uno spettacolo satirico cui hanno già aderito, tra gli altri, Paolo Rossi, Beppe Grillo, Dario Fo e che si terrà all'auditorium di Roma.

«Comossa per la partecipazione della gente e per la solidarietà arrivata da tutte le parti», Sabina Guzzanti si è arrabbiata contro alcune reazioni, «come quella del Tg5, che giovedì sera avrebbe parlato di chiusura legittima del programma» (immediata, ieri sera, la replica del Tg5, che nell'edizione delle

20,30 ha affermato: «Nessuno in questa testata ha mai detto, scritto o pensato che la decisione di chiudere la trasmissione fosse legittima»).

Ma soprattutto l'attrice ci tiene a replicare contro una delle obiezioni più diffuse, cioè quella che il suo

programma non sia di satira: «In altri paesi si fa satira chiamando le cose con il loro nome, come ho fatto io, dicendo cose arcinote e straprovate. Michael Moore fa film, programmi e libri di questo tipo. Ci sono tonnellate di trasmissioni così in Gran Bretagna».

La Guzzanti ha comunque rifiutato la proposta della Rai, ricevuta ieri dal direttore di Raitre Paolo Ruffini, di registrare due puntate del programma entro il 2 dicembre, data della riunione del prossimo cda, per consentirne la visione «preventiva».

Intanto, i consiglieri d'amministrazione della

Rai, Giorgi Rumi e Francesco Alberoni, hanno voluto fare una sottolineatura: «Il cda ha fatto la sua raccomandazione al direttore generale. E dunque il direttore generale che deve dare al consiglio assicurazioni sul fatto che sia tutto a posto e che il programma possa andare in onda. Il nostro interlocutore è lui perché è lui che ha diritti e doveri su questa materia e non il direttore di rete».

Se Sabina Guzzanti non sarà in tv, domenica sera, saranno comunque in molti a seguirla, molti di più di quelli che potranno essere presenti all'interno dell'auditorium di Roma. Il movimento dei Girotondi ha infatti lanciato una mobilitazione in molte città: teatri e case del popolo si collegheranno con l'iniziativa di Roma. Bologna, Napoli, Ravenna, Milano, Bari, Reggio Calabria e Firenze sono le prime città che hanno aderito all'appello.

IL SECOLO XIX 24-11-2003

Oltre 30 mila persone ieri sera in fila all'auditorium di Roma per la versione teatrale del programma sospeso dalla Rai

Guzzanti, è rivincita

E "Raiot" imbarca Grillo, Fo e Paolo Rossi

TIZIANA LEONE

Roma. Il popolo di Sabina Guzzanti è tutto all'auditorium di Roma. Sono circa trenta mila le persone, tra chi entra e chi deve restare fuori, di fronte ai grandi schermi. La sala Santa Cecilia conta solo 2800 posti, molti dei quali sono occupati da gente di spettacolo e politici. Ettore Scola, Gad Lerner, Michele Santoro, Francesca Reggiani, Guglielmo Cifani, Dario Franceschini, Giovanna Melandri. E poi ci sono le tv satellitari collegate, circa 150, per un totale di un milione e mezzo di spettatori. E quelle, come la genveuse Telecittà, che lo trasmetteranno stasera. E imaxi schermi piazzati in varie città italiane.

Ma la Rai non c'è. Ce n'è solo un pezzetto, Andrea Salerno, capo della satira di Raitre, relegato in galleria. Non si sa mai. Ha già una nota disciplinare a cui rispondere. Il primo "varietà di protesta" comincia fra gli applausi, che arrivano immediati alla pronuncia delle parole censura e legge Gasparri. Ma sono le immagini di "Raiot" e le migliaia i e-mail arrivate a far accedere i riflettori sulla serata. Sullo schermo appare Lucia Annunziata. Più annunciata del presidente della Rai. «Potevo anche votare contro tanto non cambiava niente. Ma non mi aspettavo tutto questo - parla la Annunziata-Guzzanti - odio la censura difendo la libertà anche se non la condivido. Ma perché vi ostinate a fare satira, perché anche voi non fate il Maresciallo Rocca?».

Di "Raiot" questa serata ha conservato molto, ci sono le imitazioni, ci sono anche le due annunciatrici

della Rai, un po' sceme, (Guzzanti e Sabina Impacciatore) che annunciano la puntata sulla giustizia. «Ma è giustizia il fatto che poi facciamo televisione e ci ritroviamo ad annunciare in teatro?». E' solo l'inizio di un varietà contro. Contro la Rai. Contro la censura. Contro Berlusconi. Contro Ferrara. Nomi che sul palco arrivano subito, appena la Guzzanti apre il suo monologo iniziale. Diverso certamente da quello che avrebbe dovuto fare per la seconda puntata di "Raiot".

«Fino a due ore fa volevo mettere bocca su tutto - attacca la Guzzanti - come mai per esempio prima eravamo filo-arabi e ora siamo filo-israeliani, quando Israele è il peggior governo del mondo? Oppure sul fatto che Bush avrà una sua strategia ma Berlusconi che strategia ha visto che spara quelle caz sui ceceni e ci mette in prima linea in lotta contro l'Islam, quando non possiamo difenderci? Forse perché così fa l'amicone di Bush nel suo ranch? Questo mi sarei domandata, ma erano altri tempi. Mi ha fatto imbestialire per esempio la questione della "razza ebraica". Rumi, consigliere della Rai, se l'è presa tanto, ma Rumi è un cattolico, l'antisemitismo l'hanno inventato loro proprio come la censura. E' stata una vicenda emotivamente intensa».

La Annunziata per esempio che prima firma poi dice non lo sapevo, è una donna eccezionale, conosce cinque o sei lingue e non ne parla nemmeno una. Ruffini che dice preferisco morire per "Ballarò" ma non per "Raiot" ma, con tutta la buona volontà è difficile morire per "Ballarò". Anche Ferrara mi ha fatto arrab-

biare. Non capisco perché quelli più cattivi sono proprio gli ex stalinisti che passano dall'altra parte. Ferrara è intelligente dicono ma a me sembra l'alter ego di Platinette. Ogni volta che c'è una manifestazione per la pace o contro la legge Gasparri lui chiede e perché non manifestate contro Fidel Castro? Perché noi non prendiamo soldi dalla Cia. Ma le ditte sono comunque tutte da condannare. Come quando Castro ha fatto uccidere quei cinque dissidenti, o ha detto che nel referendum ha vinto con il 99 per cento dei voti, ma non esiste, mica siamo in Sicilia con 61 collegi su 61».

Fioccano gli applausi ma è appena passata un'ora e c'è anche la telefonata di Beppe Grillo. Si sente malissimo. Forse è colpa della censura. Ci riprovano, la voce del comico genovese arriva da graffi e rumori, ma chiara per capire con chi prendersela. «La censura serve, è utile, sviluppa la creatività - attacca Grillo - per questo i governi devono essere incoraggiati, perché prima o poi esplodono da soli, ma il giorno in cui esplodono, dove mettiamo le scorie? E poi io ho fatto sei minuti di intervento a "Striscia la notizia" e mi hanno accusato di aver detto tante parolacce, solo per aver detto sei volte Gasparri. E con questo vi saluto».

Collegamento via telefono anche con Dario Fo. Poi sul palco arrivano Corrado Guzzanti, Paolo Rossi, il Gasparri di Neri Marcorè, le canzoni di Fiorella Mannoia con Nicola Piovani, da Genova poi si collega Daniele Luttazzi. Il coro è unanime, «Siamo in un regime». Fermate la censura.

Una marea di folla ha assediato l'Auditorium per assistere al «varietà di protesta» con Paolo Rossi, la Dandini, Fo, Luttazzi e la Mannoia

Show anti-censura, migliaia in fila per la Guzzanti

Fassino: siamo tutti con voi, Raiot torni in onda. Rutelli: dopo Biagi e Santoro ora basta

ROMA - Una massa di gente all'auditorium di Roma, per la kermesse di Sabina Guzzanti e di altri artisti - da Dario Fo a Paolo Rossi, da Daniele Luttazzi a Serena Dandini - contro la sospensione del programma satirico «Raiot» sulla Terza Rete. E anche le altre piazze italiane, collegate in network con l'esibizione della Guzzanti, hanno fatto registrare una forte affluenza di gente. Si tratta di una specie di replica (in piccolo) dei girotondi mozzati che scossero il panorama politico tempo fa e poi sono entrati una specie di l'argento? Chissà. Piero Fassino però, che anche allora fu bene accorto a non rompere i rapporti con la protesta di piazza, stavolta si comporta alla stessa maniera politicissima (del resto ci sono le elezioni fra pochi mesi e i gi-

rotondini sono elettori). Insomma invia un messaggio di solidarietà alla festa di protesta animata dalla Guzzanti: «Siamo con voi - dice il segretario dei Ds - nel respingere con fermezza la nostalgia della censura in Italia. Siamo con voi contro l'oscurantismo e l'intolleranza. Siamo con voi per il rispetto della libertà di tutti. Siamo con voi perché Sabina Guzzanti e Raiot tornino da subito in Rai». Conclusione: «Oggi siamo con voi, già da domani tutti insieme continueremo questa battaglia per cercare di respingere la vergogna della legge Gasparri». Ora tocca a Rutelli. «Mettere a tacere la vostra voce sarebbe una nuova limitazione agli spazi di libertà in Rai già colpiti con la esclusione di Biagi e Santoro», scrive nel suo messaggio al pubblico dell'auditorium. E aggiunge: «Se approvata, la Gasparri ci renderà tutti meno liberi».

Intanto sui siti dei girotondi, sul circuito delle tivvù «di movimento», sulle radio, nei centro dell'Arca e di altre organizzazioni di base la manifestazione viene seguita da un numero di gente sempre maggiore nel corso della

serata. Megaschermi Firenze, Signa, Pontassieve, Campi Bisenzio, Empoli Arezzo, Viareggio, Bologna, Reggio Emilia, Parma, Ravenna, Marina di Ravenna, Varese, Trieste, Napoli, Torino, Finale Ligure, Ancona, Pescara, Palermo, Marsala, Velletri, Reggio Calabria, Genova, Lecce, Matera. Oltre mille persone a Palermo, dentro e fuori dall'istituto Don Orione in solidarietà con «Raiot». E in decine di Case del Popolo dell'Emilia Romagna e della Toscana identico tutto esaurito.

Il politici del centro-sinistra fanno a gara a definirsi solidali. Giuliano Ferrara sfotte: «Sabrina sono con te» (i due si sono affrontati così appena qualche sera fa: «Sei una ingnorante!», dice il direttore del «Foglio»). «E tu

un imbroglione prezzolato dal Kgb», replica la Guzzanti. Schifani è Schifani: «Faccio fatica mettere sullo stesso piano la satira con il vilipendio e le offese di pessimo gusto, per di più senza contraddittorio». E Peppe Giulietti dei Ds gli risponde di getto: «Il vilipendio è venuto dalla maggioranza. In questi anni

decine di esponenti del Polo hanno vilipeso la presidenza della Repubblica, la Corte Costituzionale, i tribunali italiani e perfino il tricolore secondo la "simpatica" versione che ne diede Bossi» (n.d.r. con quello straccio mi ci pulisco il...).

Intanto c'è il pieno al Teatro Puccini di Firenze. Migliaia di persone davanti ai maxischer-

mi ad Ancona. Più il network televisivo sul satellite e la frequentatissima diretta radiofonica sul circuito di Radio Popolare. Un atmosfera di entusiasmo per la resurrezione (anche virtuale) della piazza movimentista, quella che si fida così dei partiti della sinistra e appena fa la voce grossa li costringe a rincorrerla. Bisogna vedere però quanto durerà questa mobilitazione o se si rivelerà soltanto l'urlo di una sera d'autunno.

M.A.

GAZZETTA DI PARMA

Sabina, la vendetta

Tagliente spettacolo a Roma e sul satellite

L'Italia di sinistra si è mobilitata ieri sera a favore di Sabina Guzzanti e contro la censura: 2800 persone a Roma nell'auditorium Santa Cecilia, 15mila fuori davanti agli schermi, centinaia di utenti collegati via satellite, teatri e circoli di 23 città in tutta Italia che, con una colletta, hanno coperto i costi per la diretta. La seconda e virtuale puntata di Raiot è diventata «la più grande manifestazione mediatica autoconvocata della storia», come è stata definita dagli organizzatori.

Così ieri sera il Club Fuori Orario di Taneto ha unito Parma a Reggio Emilia e si è riempito, come al sabato sera, di persone di tutte le età e di tutti i ceti sociali. La Guzzanti appare sullo schermo alle 21,15, ma prima di lei parla Giulietto Chiesa: «Questa serata segna la fine del monopolio berlusconiano dell'informazione». Sabina inizia imitando l'Annunziata che dice: «Difendo la libertà anche se non la condivido». Da sola sul palco, continua: «Sono pentita di ciò che ho detto

nella prima puntata di Raiot; mi sono pentita due ore fa. E prima di pentirmi mi sono chiesta perché alcuni Paesi decidono di entrare in guerra e altri no: in Italia vanno in guerra e non lo sanno. Avrei detto che almeno Bush ha una strategia, anche se magari sbagliata: ma che strategia ha Berlusconi quando spara i suoi slogan?».

E poi torna alla presidente Rai: «L'Annunziata conosce cinque o sei lingue, ma non ne parla nessuna. Pensate che il Tg3 è stato ammonito

perché ha dato notizia del voto sfavorevole del Parlamento Europeo al Presidente del Consiglio; così la redazione è stata condannata a registrare cinque Tg prima di metterli in onda. Da parte mia, non sopporto quelli che cambiano idea e poi dicono che hanno avuto il coraggio di cambiare. Carlo Rossella, direttore di Panorama, negli anni '80 era favorevole all'invasione russa in Afghanistan. Adesso è d'accordo con l'invasione americana in Afghanistan. Dov'è il cambiamento?».

Segue il collegamento con Beppe Grillo, che

chiede una censura ancora maggiore: «Ho fatto sei minuti di Striscia e il Comitato Minori mi ha accusato di dire parolacce solo perché ho detto quattro volte la parola Gasparri!». Poi entra Corrado Guzzanti, fratello di Sabina, vestito da Mussolini, sulle note della sigla della trasmissione Fascisti su Marte. L'accusa a questo governo è di non essere un vero regime: «A Matteotti dicemmo di registrare gli interventi, ma non funzionò; noi prima facemmo il colpo di stato e poi le leggi, perché se no la gente non capisce». Poi qualche colpo ai mezzi busti di oggi, come: «E' facile nascondersi dietro Ferrara, io ci ho parcheggiato un'Audi». Seguono due ospiti in video, Dario Fo e Paolo Rossi, che conclude in bellezza: «Io facevo il comico e andavo benino, poi ne è arrivato uno migliore di me». E si capisce bene a chi allude. Vedremo che reazioni ci saranno oggi.

Pierangelo Pettenati